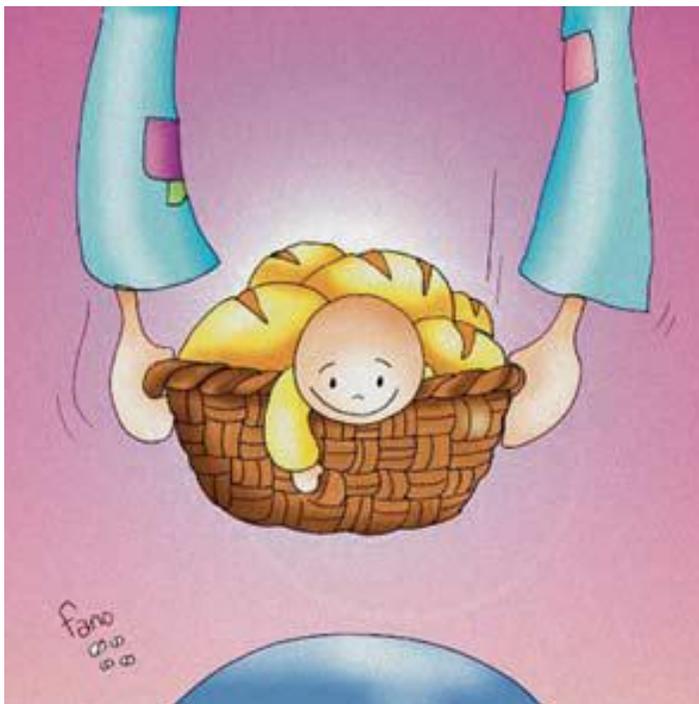


Gesù pane del cielo



Le riflessioni che ci preparano al Natale di quest'anno nascono dal prossimo avvenimento mondiale, l'EXPO, che si terrà a Milano da maggio a ottobre 2015,

Il tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" metterà al centro l'impegno a sconfiggere la fame nel mondo, abbattendo l'ingiustizia di cui neppure abbiamo coscienza di vivere e riscoprendo che c'è un cibo particolare di cui anche l'uomo moderno e ricco ha fame: la presenza di Dio nella propria vita per svilupparne anche la dimensione spirituale.

Novena di Natale 2014
S.Michele - Oreno

Betlemme

Lettura del Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». (Mt 2,1-6)

Riflettiamo

Betlemme è una cittadina piccola, il più piccolo capoluogo del Regno di Giuda. Quando il popolo di Israele entrò nella “Terra promessa” da Dio, al termine del lungo viaggio (si chiama Esodo) dalla terra d’Egitto, Dio divise il territorio in 11 parti, che affidò alle 11 tribù di Israele. La 12^a tribù, quella di Levi, non ebbe una terra da cui trarre sostentamento, ma dovendo assolvere al compito del servizio liturgico, veniva mantenuta dalle altre.

Betlemme, anche se era il più piccolo capoluogo, fu scelta da Dio per diventare la città natale di Gesù.

In passato era già stata importante perché il casato del futuro re Davide proveniva proprio da lì.

Una profezia aveva annunciato poi che il Messia, cioè il Salvatore mandato da Dio, sarebbe nato dal “tronco di Iesse”. Iesse era il padre del re Davide e Giuseppe, lo sposo di Maria, discendeva dallo stesso casato, dalla stessa famiglia.

Ecco perché quando i Magi, persone straniere, arrivano a Gerusalemme, alla corte del re Erode, e domandano “*dov'è nato il re dei Giudei?*”, dapprima sono colti di sorpresa.

Per gli uomini è impensabile che un re nasca lontano dalla capitale e al di fuori della reggia; cercando tra le profezie si ricordano di questa promessa fatta da Dio e scritta dal profeta Michea:

“Da te Betlemme la più piccola tra le borgate di Giuda, da te uscirà per me colui che dovrà regnare su Israele” (5,1).

Dio che aveva scelto il ragazzino Davide per sconfiggere Golia, (Primo libro del profeta Samuele), ancora una volta sceglie ciò che è piccolo, insignificante per l'uomo per compiere grandi cose.

Il Natale ci insegna a valorizzare le piccole cose, quelle che non possono risolvere grandi problemi, che non sono né utili, né preziose, ma che nelle mani di Dio diventano strumenti per fare grandi cose.

Impegno

Prova a riflettere: che cosa è Betlemme per te?

Pensa ad una piccola cosa che si è rivelata poi molto importante, più di altre che invece attiravano la tua attenzione.

Anche Maria era una giovane ragazza di un altro villaggio poco significativo, Nazareth, eppure Dio l'ha scelta per diventare la mamma di Gesù. Giuseppe era un artigiano onesto, laborioso che Dio sceglie per un compito importantissimo: prendersi cura di Maria e di Gesù.

Preghiamo

Recito l’Ave Maria per ricordarmi che Dio si è scelto non solo la piccola Betlemme come città natale, ma anche come mamma non una regina o una donna famosa, bensì Maria, una ragazza che abitava a Nazareth, un luogo con una cattiva fama, perché spesso venivano compiuti atti di violenza contro i viaggiatori.

Betlemme "casa ..."



Letture del Secondo libro di Samuele

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?". Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. (2 Sam 7,4-11)

Riflettiamo

Betlemme, in ebraico (בֵּית לֶחֶם) significa "casa del pane", e la parola inizia proprio con la seconda lettera dell'alfabeto, la "bet" che significa "casa" perché ha la figura stilizzata di una mano con le dita piegate a forma di tetto.

L'uomo ha imparato a costruire le case per proteggere lui e la sua famiglia dal sole, dalla pioggia, dal freddo e dagli animali.

Ancora oggi la casa svolge questa funzione fondamentale per proteggere la vita dell'uomo; ne sanno qualcosa i poveri

che vivono in abitazioni con il tetto di paglia al posto delle tegole, troppo costose, e quando piove per più giorni, l'acqua penetra bagnando persino il letto, con la conseguenza di ammalarsi. Questo ci racconta Elisa, dottoressa missionaria in Perù.

La casa è però utile anche perché ci dà la possibilità di vivere insieme alle persone a noi più care, quelle che ci vogliono bene e per questo vogliamo sempre accanto a noi. Tornare a casa è bello persino per un adulto perché sa di trovare il calore dell'affetto. Quando una persona preferisce troppo spesso stare fuori casa è segno che lì non si trova bene. La casa non è solo un luogo di protezione e di riparo, ma ci regala la possibilità dell'intimità, la gioia di stare vicino a chi amiamo.

Dio ha voluto essere *casa* per il re Davide; ecco perché gli ha fatto sapere che non sarebbe stato lui a costruirgli una abitazione, un tempio, ma Dio avrebbe continuato ad essere *casa* per lui.

Impegno

Costruiamo rapporti di pace in casa, perché ciascuno rientrando stanco, a volte anche offeso dalle relazioni con le altre persone, possa sempre trovare un ambiente caldo, accogliente. In casa riceviamo talmente tanto affetto ogni giorno che neppure ce ne accorgiamo più.

Impariamo a dire grazie a chi si mette a nostro servizio perché noi possiamo trovarci bene. Ringraziare vuol dire comunicare all'altro: "mi sono accorto di quello che hai fatto per me. Ti voglio bene anch'io".

Preghiamo

Diciamo grazie alle persone che rendono la nostra casa calda di affetto, a chi ci protegge e rende la nostra vita bella. Diciamo il nostro grazie anche a Dio perché è casa-protezione per noi tutti con il suo affetto di Padre.

“... del pane”

Lettura del vangelo secondo Matteo

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. (Mt 6,7-13)

Riflettiamo

Il nome Betlemme, in ebraico, significa “casa del pane” perché in quella zona della Giudea si coltivava il grano; esso, macinato diventa farina e poi, impastato con un po’ di lievito, di acqua e di sale, diventa pane.

Il pane è quindi fatto quindi di ingredienti poveri.

Ai tempi di Gesù non veniva cotto tutti i giorni, ma una volta alla settimana o addirittura una volta al mese, perché il forno era un bene prezioso condiviso con gli altri.

Lo sai che il Comune di Oreno alla fine dell’Ottocento aveva stanziato i soldi per costruire un forno ma poi decise di utilizzare quei soldi per costruire l’Asilo di via Piave, raccogliendo il dono dei Borromeo che regalarono il terreno? Era necessario dare una seconda casa ai bambini quando i loro genitori uscivano per andare a lavorare, a “guadagnare il pane”, come si diceva una volta.

Il pane, conservato in casa in un armadio, veniva spezzato a tavola nel momento del pranzo dal capofamiglia; un gesto solenne che, da una parte esprimeva la gioia di chi aveva

lavorato per sfamare i propri figli e dall’altra la gratitudine di ricevere, dopo il dono della vita, anche il suo sostentamento.

Il pane era infatti l’alimento principale per riempire la pancia e placare la fame. Vi si aggiungevano le verdure, il latte, il formaggio o dei pesciolini, il vino (per gli adulti) e, nei giorni di festa, la carne. Il pane non era considerato un cibo di accompagnamento, bensì l’alimento basilare dell’alimentazione per la maggior parte della gente.

Betlemme è la casa dove si mangia, dove c’è la speranza che il pane dona per vivere. Ecco perché Dio ha scelto questo luogo per farci nascere Gesù: voleva subito farci capire che suo Figlio veniva sulla terra, in mezzo a noi perché gli uomini potessero mangiarlo, potessero vivere.

Noi preghiamo ogni giorno Dio e diciamo “dacci il pane quotidiano”. Donaci Signore ogni giorno da mangiare per vivere. Certamente il primo elemento per vivere è il cibo, ma non è l’unico. Per vivere gli uomini hanno bisogno di altri alimenti: i genitori, una famiglia, una casa, il lavoro, la salute, l’amicizia, ecc. Quando una persona manca di uno di questi “cibi” soffre e rischia di ammalarsi, a volte persino muore.

Impegno

Prova a pensare all’affetto che ricevi in famiglia, alle attenzioni di chi ti vuole bene e si prende cura di te perché tu cresca sereno e felice. Noi siamo ricchi di affetto, di salute, di tante possibilità che rendono la nostra vita bella e sicura.

Preghiamo

Apri Signore i nostri occhi di fronte a tutti questi doni per saperli vedere, apri il nostro cuore a saperli condividere con chi ne è senza.

Aiutaci a spezzare il pane dell’amicizia soprattutto con chi è solo, subisce ingiustizia, non è apprezzato.

Gesù

“pane vivo disceso dal cielo”

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». (Gv 6,30- 35)

Lettura dell'Apocalisse di San Giovanni

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,21)

Riflettiamo

Quando Gesù parla di sé si definisce come “il pane vivo disceso dal cielo”. Gesù piove dal cielo, è un dono che viene da Dio. Arriva all'improvviso, è una sorpresa che Dio ci ha preparato perché possiamo vivere.

Un dono prezioso per la vita, come il pane. Gesù è un pane, un amico che non si accontenta di starci vicino, ma vuole fare un tutt'uno con noi, come una mamma che porta dentro di sé la vita del suo bambino.

Ecco perché Gesù ha detto ai suoi discepoli: “*mangiate, questo è il mio corpo*”. Nell'ultima cena Gesù inventa un modo con cui gli uomini possono fare comune-unione,

comunione con lui. A Messa noi facciamo memoria dell'ultima cena di Gesù e chiediamo di donarsi ancora a noi perché possiamo nutrirci di lui, fare comunione con lui, mangiando il pane eucaristico. A Messa si rinnova il miracolo di Betlemme: la Chiesa è la casa del pane perché lì Gesù si dona a noi, si lascia mangiare per entrare in noi, nella nostra vita.

Gesù è disceso dal cielo come il dono più bello e più grande di Dio che in questo modo prende casa nel mio cuore. Egli busso; possiamo aprirgli la porta oppure dirgli che non c'è posto per lui, proprio come quando, nell'imminenza della sua nascita, fu costretto a vedere la luce in una povera mangiatoia.

Impegno

Devo imparare a vivere con più attenzione la Messa perché mi ripete ogni volta cose belle e importanti. Aiutami Gesù a venire ad incontrarti sapendo vivere lo stesso stupore dei pastori che ti videro depresso nella mangiatoia a Betlemme.

Anche il termine mangiatoia mi ricorderà che tu Gesù sei nato perché io possa nutrirmi di te, del tuo amore.

Dio si fa presente nella vita degli uomini, si incarna nella nostra vita ogni volta che noi lo “mangiamo”, cioè lo accogliamo dentro di noi.

E' importante andare a Messa per mangiare il pane che è il corpo di Gesù, ma è ugualmente importante accoglierlo ogni giorno nella mia casa, cioè nella mia vita.

Preghiamo

Nella preghiera ti apro il mio cuore, sto con te perché ti considero amico. Tu bussi per entrare, desideri stare con me e io ti accolgo. Quando prego voglio esprimerti innanzitutto la gioia e la gratitudine perché sei venuto dal cielo proprio per me. Aiutami ad ascoltarti e ad aprire il mio cuore per parlarti di me, per diventare amici.

“Non di solo pane vive l'uomo”

Letture del Vangelo secondo Matteo

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». (Mt 4,1-4)

Letture del Vangelo secondo Giovanni

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare^() in mezzo a noi. (Gv 1,14)* ^(*) Il verbo greco significa “piantare la tenda”.

Riflettiamo

Nel mondo oggi vivono più di 7 miliardi di persone e soltanto 1 su 5 è ricca, può mangiare più volte al giorno e può vivere con tanti altri beni necessari per stare bene.

Tra questi privilegiati ci siamo anche noi che mangiamo 3-5 volte al giorno: colazione – (merenda) – pranzo – (merenda) – cena. Abbiamo il privilegio di avere le medicine, i dottori, l'ospedale per curarci. Il privilegio della scuola e degli insegnanti, anche se spesso ci lamentiamo di loro, dimenticando che pochi, possono alimentare la propria vita non solo dal punto di vista fisico ma anche della cultura, che ci consente di capire ciò che vediamo, di pensare a ciò che siamo e che accade intorno a noi.

Oggi molte persone “ricche” pensano di poter fare a meno di Dio per vivere.

Prima che a noi è capitato anche al popolo di Israele che, una volta superati i pericoli del deserto, arrivato a possedere la “terra promessa” da Dio, si è dimenticato dell'amore da lui ricevuto.

Dio ci ha mandato i Profeti e poi suo figlio Gesù per ricordarci che “*non di solo pane vive l'uomo*”. Non basta riempire la nostra vita con i beni materiali per essere felici.

Quante cose possediamo!

Tutto questo superfluo oltre ad essere un'ingiustizia nei confronti di tantissimi poveri, ci induce anche a credere che le cose siano più importanti delle persone, più preziose di Dio e della sua amicizia.

La celebrazione del Natale di Gesù ci aiuti a capire che Dio ha voluto mettere la sua tenda (non una casa!) in mezzo a noi per starci davvero sempre vicino, condividendo la nostra vita; ha voluto farsi pane per nutrire la nostra vita, farla crescere nell'amore e, quindi, nella vera felicità.

Impegno

Mi impegno a non lamentarmi perché nei confronti di altri sono decisamente fortunato. Metto attenzione a non sciupare o sprecare i doni che ho ricevuto in abbondanza. Tanta gente si sfama con gli avanzi che trova nella spazzatura, per evitare loro questa umiliazione mi impegno a rinunciare a qualcosa di mio per regalarlo a chi è povero.

Preghiamo

Aiutami a capire che il cibo più grande per la nostra vita, per essere felici sei tu Signore. Allora proverò nel cuore una grande gioia pensando che hai voluto nascere per dimostrarmi la tua amicizia.

Natale sarà davvero una vera festa e la gioia sarà rinnovata ogni volta che decido di accoglierti, di fare comunione con te.